Fiera del libro per ragazzi, «classica» con tante novità

Partirà il primo aprile per concludersi il 5 la 24ª Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Non poche le novità che si annunciano per il classico appuntamento del settore L'editoria mondiale sarà rappresentata da 60 Paesi e si prevede un aumento nella rappresentanza di Stati Uniti e Gran Bretagna. Negli spazi ampliati e ristrutturati della Fiera l'Italia, al primo posto per numero di case presenti, proporrà anche un apposito stand collettivo di editori scolastici minori organizzato dall'Aie. Alla Fiera del libro per ragazzi si affiancheranno un convegno, curato da Mauro Laeng, su «Libro-Televisione; tecnologie avanzate per la didattica» e una mostra, promossa e organizzata dalla Rai, dal titolo «Libro e rivoluzione dell'immagine»

Intervista

Le sorprese di Lawrence

Tra gli scrittori inglesi sul mercato italiano non c'è dubbio che D H Lawrence occupi uno spazio che sembra destinato a dilatarsi Solo l'anno scorso sono stati ripresentati, con l'introduzione di Guido Almansi, *Il Pavone Bianco*, *Il Trasgressore*, *Figli e Amanti* — i romanzi giovanili — mentre la Feltrinelli si affrettava a pubblicare *Mr Noon*, il testo autobiografico ritrovato fortunosamente dopo essere stato considerato perso per oltre cinquant'anni, che Lawrence non osò dare alle stampe ritenendolo «assai divertente, ma assai scandaloso»

Gli stessi testi dell'edizione Rizzoli con l'unica variante de *L'Arcobaleno* al posto del *Trasgressore* ci vengono ora offerti dalla Mondadori nella collezione dei Meridiani Ma queste coincidenze con Lawrence non sono una novità In Italia infatti, per quegli strani destini editoriali che a volte colpiscono gli scrittori, «l'intellettuale della decadenza» come è stato definito sembra destinato a lunghi periodi di silenzio per venire poi scoperto in contemporanea da due o più editori Nel 1974 per esempio, *Il Pavone Bianco* apparve a distanza brevissima sia nelle edizioni Rizzoli nella traduzione di E Grassi, sia in quella di E Cecchi per la Newton-Company con la prefazione di Elio Chinol E tuttavia, malgrado questi improvvisi slanci editoriali, Lawrence nel nostro Paese non ha mai goduto di eccessiva fortuna, neppure negli anni della riscoperta dei sentimenti e della passione per la psicoanalisi con relativa fissazione per i rapporti primari così ossessivamente presenti nella sua opera Forse questo è successo perché, come ha scritto Almansi, «oltre a non essere stato stilisticamente uno scrittore d'avanguardia, in Italia rispetto a passioni, sentimenti e infrazioni amorose, Lawrence "sfondava porte aperte" Ma allora quale può essere oggi il significato di una riproposizione così massiccia? L'anno scorso è stato il centenario della nascita — Lawrence era nato l'11-9-1885 — ma per quanto la nostra sia sotto molti aspetti "la cultura degli anniversari", pure in questo caso non ci sembra una spiegazione sufficiente L'interrogativo lo abbiamo rivolto a Ornella De Zordo che ha curato per la Mondadori l'edizione più recente delle opere di Lawrence

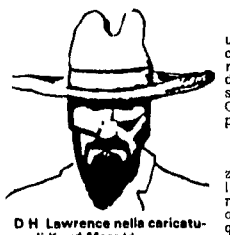
Che cosa può significare oggi la riproposizione di un testo come Figli e Amanti?

Con *Figli e Amanti* Lawrence ci ha dato una testimonianza di altissimo livello di un momento storico dominato dall'industrialismo I guasti, i disagi che questo genera all'interno di una coscienza ha saputo raccontarli molto bene Certo oggi Lawrence può sembrare poco «attuale», ma anche per questo mi pare abbia senso una riproposizione che faccia conoscere anche il Lawrence meno noto In Italia è ancora considerato soprattutto «il padre» di Lady Chatterley E poi non è vero che non sia «moderno» È vero piuttosto che la sua modernità non consiste tanto nella sperimentazione formale, ma nella sua capacità di raccontare il disagio di una coscienza rispetto al presente. Non a caso il viaggio è l'elemento centrale della sua vita ed è anche la «funzione» intorno alla quale si organizza in gran parte la sua scrittura.

Come spiega che anche in certi periodi, nel '68 e subito dopo, ad esempio, Lawrence non sia stato particolarmente apprezzato, non sia mai diventato un simbolo come è invece capitato ad altri magari con una vicenda biografica meno prometteente della sua?

Lawrence era già troppo noto, era diventato quasi un cliché Non era più fruibile

Annamaria Lamarra



D H Lawrence nella caricatura di Knud Merrild

Il discusso autore inglese riproposto nei Meridiani Mondadori - Ma si può parlare di una nuova fortuna? Lo abbiamo chiesto a Ornella De Zordo, curatrice del volume

«Preziosissime» le lettere di Pirandello alla Abba

«Si tratta di materiale preziosissimo, unico nel suo genere· consente di osservare in dettaglio un lungo arco della storia teatrale italiana ed europea del primo Novecento» Così uno dei curatori dell'università americana di Princeton ha commentato la donazione di 516 lettere scritte da Luigi Pirandello a Marta Abba e offerte all'ateneo statunitense dalla ormai 86enne «attrice preferita» del commediografo siciliano. Le lettere, in tutto 2 000 pagine di materiale, furono scritte dal 1925 al 1936 anno della morte dello scrittore. In esse, oltre alle dichiarazioni di affetto e riconoscenza verso l'attrice considerata da Pirandello come la sua «musa ispiratrice», vi sono anche resoconti dei rapporti con altri commediografi, produttori, agenti letterari e vari personaggi del mondo culturale dell'epoca

Romanzi

Fiabe del '68

SILVIO DI GIULIO «Azazel e Clinamen» Edizioni del Leone, pp 73 L 9000.

È il '68 e succede un quarantotto Azazel, anima razionale (ripropone il nome del primo demone biblico), e Clinamen, parte irascibile e concupiscibile (suggerisce la deviazione lucreziana degli atomi), vogliono rivoluzionare il mondo. Passano gli anni e, per non sottostare agli avari tempi della Storia, fondano «Le brigate combriccole», uno Stato nello Stato, per colpire al cuore quello più grande. Il programma fallisce, Azazel fugge e Clinamen, scovato, viene imprigionato. La morale della fiaba è tutta qui: la vita è proprio una bella fregatura!

La Storia che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, nello scorcio di questi ultimi vent'anni, si riverbera nella storia di Azazel e Clinamen, che ne è insieme lo specchio e la cartina di tornasole Nel romanzo di una generazione «perduta», concepito come opera prima (fra il dicembre del 1983 e il febbraio dell'86, che Di Giulio fa rivivere con ironica partecipazione dentro l'aureo contenitore della fiaba, ci sono un piglio felice e una mano che sa muoversi «con sapore».

Fabrizio Chiesura

Burocrati e cadaveri

JURIJ TYNJANOV «Persona di cera», Editori Riuniti, pp 198, L. 18 000.

Jurij Tynjanov, noto soprattutto per la sua importante opera di critico nell'ambito della scuola formalista russa (cfr *Il problema del linguaggio poetico*) viene a poco a poco riscoperto anche nella sua veste di narratore. In Italia sono stati tradotti in tempi diversi il suo grosso romanzo biografico su Griboedov (*La morte del Vazir-Muchtar*) e alcuni brevi racconti, tra i quali il più noto è *Il sottotenente Kize*. *La persona di cera*, il romanzo che esce ora presso gli Editori Riuniti, fu scritto da Tynjanov nel 1931, all'inizio delle violente trasformazioni e oscure involuzioni dell'epoca staliniana di cui il libro sembra esprimere il presentimento Come altre opere del Tynjanov narratore, anche questo romanzo prende spunto da avvenimenti storici reali in questo caso sta al centro della vicenda la morte dello zar Pietro il Grande, il sovrano che aveva voluto dare alla Russia un volto moderno. La «persona» (ossia, letteralmente maschera) di cera è quella che viene ricavata dal volto del morto e quindi esposta in un macabro museo di scheletri e di mostri imbalsamati, debitamente innestata al tronco di una figura che riproduce quella del defunto zar. Ma questa figura comincia sorprendentemente a muoversi, quasi che fosse viva, provocando terrore e scompiglio fra gli intriganti e i burocrati che si contendono il potere Il riferimento allegorico potrebbe valere anche per epoche più recenti della storia russa

Giovanna Spendel

Tramonti pericolosi

RAPHAËLE BILLETDOUX, «Le mie notti sono più belle dei vostri giorni», De Agostini, pp 180, L 16 000.

Il titolo del quarto romanzo della trentacinquenne Raphaele Billetdoux, figlia del noto commediografo François, è un verso di Racine Questo riferimento alla tragedia classica francese non è casuale la regola dell'unità di luogo, d'azione e di tempo è rispettata in questa storia d'amore, di follia e di morte tra Lucas, linguista quarantenne, e Bianche, giovane cantante. I due s'incontrano e si distruggono nel giro di tre giorni un week-end a Parigi e a Cabourg, sulla costa normanna, frequentatissima dagli innamorati infelici, da Proust a Lelouch (*Un uomo e una donna*) Premio Renaudot e best-seller in Francia, il racconto insieme lirico, malinconico e incongruo, si dipana in una lingua manierata, non senza pretese di artistica sensibilità Le pagine hanno il tono di una Duras volgarizzata da Françoise Sagan, di un «bonjour tristesse», sussurrato da «L'amante»

Comincia con un tramonto sulla terrazza di un caffè dove un uomo offre da bere alla sua casuale vicina, e finisce all'alba con i loro due corpi avvinghiati nel mare della Manica A questo punto, ogni lettrice, chiudendo il libro, si riprommetterà, come le raccomandava la mamma, di non parlare mai con gli sconosciuti che possa essere davvero pericoloso, lo conferma la Billetdoux D'altronde, replicherà la lettrice scrollando le spalle, anche comprare un romanzo, un certo rischio, lo comporta sempre

Laura Kreyder

Il dubbio è ebreo

ALBERTO LECCO, «Ester dei miracoli» (Marietti, pp 212, L 18.000)

«Dubbio e memoria sono tutt'uno, così come non ci si può liberare della memoria e dei ricordi ed è illusorio credere di potersene liberare, nello stesso modo è assurdo credere di potersi liberare del dubbio»: così dice l'autore del romanzo, un anziano medico dedicatosi alla letteratura E il dubbio impregna di sé l'intero svolgersi del racconto e la tortuosa personalità del protagonista, un regista celebre di mezza età, giunto a Roma per sposare una mansueta ragazza americana di nemmeno vent'anni

La sua crisi artistica si intreccia con una crisi di identità razziale, la madre, ebrea sposata a un non ebreo, scomparve nel settembre del '43 la notte della razzia tedesca nel ghetto e lo perseguita il ricordo della donna, bellissima ed affascinante Perché si trovava nel ghetto, lontano dall'abitazione del marito? Aveva forse dormito nella casa dell'amante, un letterato non ebreo che nel ghetto abitava? E l'amicizia di quest'ultimo con Kapler poteva indurre al sospetto? O invece la donna — novella Ester — si era illusa di poter tentare il salvataggio del suo popolo? Il regista, nel viluppo dei ricordi resi ancor più atroci dall'attentato alla Sinagoga (realmente avvenuto, come si ricorderà, quattro anni fa) a cui assiste, sente riemergere l'urgenza della vecchia radice ebraica

In 48 ore egli riesce a ricomporre i vari fili dell'antica vicenda, e a ogni nuovo incontro, pirandellianamente la verità si presenta sotto aspetti nuovi fino a uno scioglimento che il lettore ha il diritto di trovare e di interpretare per conto suo e a modo suo Perché, appunto, del dubbio non ci si libera

Augusto Fasola

Personaggi

Ragion di Stato

GEOFFREY R R TREASURE «La vertigine del potere Richelieu e la Francia dell'Ancien Regime» Il Mulino pp 371 L 34 000

Nonostante che giornali e riviste, l'anno scorso in occasione del quarto centenario della nascita, abbiano parlato abbastanza di Armand Jean Du Plessis De Richelieu (1585-1642), è probabile che l'uomo che fondò il potere assolutistico nell'età moderna sia ancora più noto per quello che se ne dice nei «Tre moschettieri» di Dumas che non per il peso che realmente ebbe nella storia della Francia e dell'Europa nel pieno di quella gravissima crisi che sfociò nella guerra dei trent'anni

Questa nuova biografia di agevole lettura e quindi più che utile anche se su Richelieu non mancano davvero lavori anche recenti e di buon livello, già tradotti in italiano

Del celebre cardinale se ne son dette molte L'abate Bremond è andato abbastanza vicino al vero quando disse che il Richelieu temeva sì i inferno e amava molto la teologia, ma che il suo regno era fondamentalmente di questo mondo

Primo ministro di Francia dal 1624 alla morte la sua azione pose le premesse perché, come conclude il Treasure, nella persona di Luigi XIV potesse successivamente presentarsi nella storia francese un sovrano che poteva essere ministro di se stesso Tocqueville fa risalire a lui l'idea che i contadini non lavorerebbero se non fossero costantemente stimolati nella miseria E in effetti nel suo *testamento politico* il cardinale aveva lasciato questa massima «Se il popolo fosse agiato, difficilmente starebbe nei limiti»

Comunque con Richelieu la Ragion di Stato si fa persona e cala nella storia della Francia le strutture portanti di quell'assetto che raggiunto il suo culmine con il «Re Sole» resse per quasi due secoli fino alla presa della Bastiglia

Gianfranco Berardi

Storie

Roma? Uno show

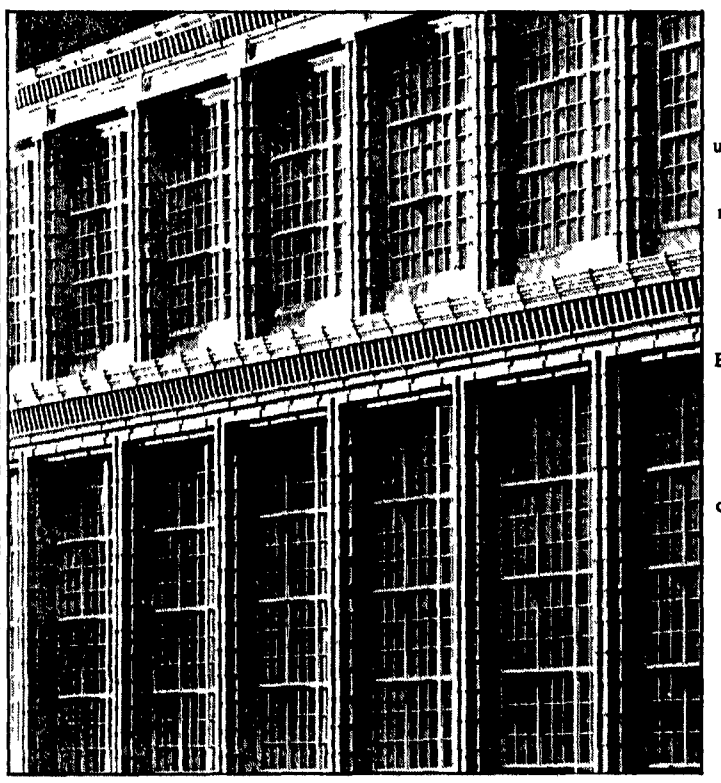
CARL W WEBER «Panem et circenses» Garzanti pp 316 L 32 000

Attraverso lamine di piombo dette defixiones gli atleti (e i loro sostenitori) sfogavano a Roma furori e rancori consacrando l'avversario agli dei infernali «Uccidete sopraffate ferite Gallico ora adesso subito, nell'anfiteatro paralizzategli piedi membra sensi, midollo» «Io ti scongiuro, demone chiunque tu sia, da oggi da adesso, da questo istante fa patire i cavalli dei Verdi e dei Bianchi fa crepare Claro Felice Primulo Romano Schiaciali levali dal mondo» Gli spettacoli soprattutto della Roma imperiale si colorano di tinte crudeli devono offrire sensazioni forti l'anfiteatro con i gladiatori addestrati ad uccidere il circo con le gare ippiche e uno scenario di trucchi e incidenti mortali, gli stadi con incontri feroci di pugilato che terminavano col crollo di un contendente, e di lotta libera, nella quale era proibito solo cavarsi gli occhi testimoniano a sufficienza cosa sollecitasse la plebe e gli aristocratici romani

Anche il teatro rientra negli intrattenimenti di massa non, ovviamente, nel settore delle tragedie e delle commedie, ma dei mimi e pantomimi grazie agli ingredienti di sesso e di crimine ai movimenti osceni del corpo e all'esibizione di promettenti nudità

Nel volume «Panem et circenses», Carl W Weber fornisce dati quantitativi sul numero sulla distribuzione degli spettacoli sull'affluenza degli spettatori (o per le termè, di «clienti») sulla dislocazione di anfiteatri circhi, ecc Naturalmente Weber specifica come i «divertimenti» fossero usati dagli imperatori per addormentare umori e proteste, spegnere desideri di rivolta ma anche precisa che attraverso i giochi affiorano modi politici di esprimersi che i cosiddetti canali «normali» non consentivano di certo Weber e anche attento ai profondi mutamenti urbanistici provocati dall'incremento degli spettacoli in Roma l'unica città antica in grado di ospitare tanta gente in così grandi spazi Più che cercare di capire il passato, Weber mira più a confrontarlo con l'oggi, con una lettura un po' americana di Roma, anche se egli scevera, con perizia filologica, le cose vere dalle invenzioni e dalle fantasie cinematografiche

Umberto Albini



Linee orizzontali e verticali che si succedono regolarmente, sottolineate dal forte aggetto dei semipilastri che richiamano la scanalatura a spigolo vivo delle colonne doriche e del marcapiano articolato in sembianze moderniste (o di una sottospecie di razionalismo avverso alle decorazioni), che riecheggia gravemente una trabeazione classica. L'ordine monumentale incombe. Vorrebbe incutere sacralità, che si perde però nella noia e nella ripetitività, nel «fuori scala» che è opprimente e rappresenta un potere tutt'altro che metafisico e spirituale, soltanto rozzo e bestiale. La fotografia riprende la vetrata della Sud-Bahnhof di Berlino. L'architetto è Albert Speer, allievo di Tessenow, ammiratore di Schinkel, esecutore-interprete dei disegni di Hitler, ispettore delle costruzioni e alla fine ministro degli Armamenti. Citando volgarmente gli ordini giganti del neo barocco e la sintassi del classicismo, senza ornamenti, la sua architettura è carceraria, magniloquente e retorica, strumento di consenso, con aspirazioni d'eternità (costruita con milioni di morti, ma anche con marmi e graniti). Speer non fu solo. Come documenta Franco Borsi (L'ordine monumentale in Europa, Edizioni Comunità, pp. 208, L. 40.000) il vizio non risparmiò nessuno, fascismi, nazismi, democrazie occidentali, rivoluzioni socialiste. Ciascuno con la propria ideologia da esaltare.

ORESTE PIVETTA

Segnalazioni

BENOIT B MANDELBROT, «Gli oggetti frattali», Einaudi, pp 207, L 18 000 — Benoit B Mandelbrot, docente di matematica alla Harward University, analizza la possibilità di studiare elementi naturali come la terra, il cielo, l'oceano, servendosi di oggetti geometrici fino a ieri considerati esoterici e forse del tutto inutilizzabili a fini pratici.

ERNESTO BALDUCCI «Il cerchio si chiude», Marietti, pp 157, L 12 500 — In una lunga intervista curata da Luciano Martini padre Ernesto Balducci racconta la sua vita dall'infanzia trascorsa in un paese di minatori ai rapporti con l'istituzione ecclesiastica agli incontri con le grandi figure del cattolicesimo fiorentino come La Pira e don Milani, all'impegno per la pace

MARIA GRANATA, «Tumulti», Edizioni Lavoro, pp 252, L 18 000 — Argentina, autrice di poesie, Maria Granata traccia la vicenda di una famiglia travolta dalla dissoluzione perché corrosa dai germi distruttori dell'emancipazione da una disciplina autoritaria e bigotta che ne regola la vita Realismo magico alla maniera di Garcia Màrquez

GIANDOMENICO FIANDRI, «L'anima, l'uomo e il viaggio senza ritorno», Luigi Reverdito Editore, pp 172, L 15 000 — Storia di un uomo che nel lungo e faticoso viaggio alla ricerca di se stesso giunge anche al paranormale Fiandri è stato membro fondatore e responsabile della ricerca psicofonica presso il Centro ricerche sul paranormale «J B Rhine» di Modena

MICHEL VOVELLE, «Le metamorfosi della festa», Il Mulino, pp 350, L 36 000 — Profondo conoscitore della Provenza e dei suoi riti, Michel Vovelle affronta un aspetto della vita di questa regione della Francia, la Festa, cogliendo mutamenti e caratteri nuovi di fronte all'incalzare e all'affermarsi della rivoluzione

NICHOLAS KALDOR, «Occupazione, inflazione, moneta e tassazione», Einaudi, pp 389, L 35 000 — A cura di Ferdinando Targetti, le tesi (in particolare sulla tassazione dei consumi e non del risparmio) di uno dei più importanti economisti del Novecento, che con Sraffa, Keynes e Robinson cambiò, negli anni Trenta, il modo di pensare e regolare l'economia.

Cattivi giacobini

HIPPOLYTE TAINE — «Le origini della Francia contemporanea I antico regime» Introduzione di Giovanni Macchia, Adelphi pp 764 80 000

Ecco un'opera singolare, ormai un classico, che, alla vigilia delle celebrazioni della rivoluzione francese e con la ripresa della polemica antigiacobina e antiautoritaria, può anche fare moda Essa è solo la prima parte di una costruzione più complessa, comprendente altre due sezioni La rivoluzione e Il regime moderno Il Taine (1828-1893) cominciò a scriverla sotto l'influsso degli avvenimenti per lui assolutamente terrorizzanti, della Comune di Parigi (1870) La prima sezione, qui tradotta, apparve nel 1878. Anni prima nel 1864, Taine, in gioventù liberale, spinozista e repubblicano non aveva esitato ad attaccare il Carlyle, lo storico inglese ostile alla rivoluzione affermando che i rivoluzionari francesi avevano lottato per la «salvazione universale» come avevano fatto al loro tempo i puritani d'Inghilterra Dopo la Comune il giudizio del Taine muta nel tutto e contro la rivoluzione francese vengono riprese (banalmente, secondo Adolfo Omodeo) i motivi della polemica antigiacobina e antiluministica del Burke e della signora di Staël Nell'*Antico Regime*, Taine ha due obiettivi polemici Intanto la politica della monarchia che, col suo centralismo, ha esautorato l'aristocrazia facendone un ornamento di corte Trasformando poi il contadino in un proprietario terriero oberato di tasse, lo ha ridotto a essere più infelice del servo della gleba privo di diritti Ecco quindi la prima origine della rivoluzione La seconda è lo «spirito classico», cioè la cultura razionalistica e illuministica da Cartesio a Rousseau, dotata com'è, secondo Taine della pretesa di costruire una «città futura» partendo da un modello assurdamente matematico di uomo astratto, privo di specificazioni storiche, sociali e individuali Il «contratto sociale» — argomenta Taine — assume così «l'autorità della geometria» e il «codice sociale» che ne deriva prende la forma di una «geometria morale», che, applicata dall'alto alla società, sarebbe sufficiente a renderla perfetta Al Taine la «ragione classica» appare come quindi una sorta di «monomania», estremamente pericolosa perché da un lato scatena la rivoluzione e dall'altro giustifica la dittatura, e in questo lo scrittore francese si presenta come una delle fonti più importanti delle moderne teorie sulle origini «rivoluzionarie» del «totalitarismo»

Molti storici hanno documentato la parzialità dei giudizi del Taine, Jean Jaurès gli rimproverò, ad esempio di non aver capito che dietro le idee dell'illuminismo agiva la forza storica della borghesia in ascesa Resta il fatto che questo motivo della «ragione astratta» antistorica, che tutto vuol adattare a un modello ritenuto perfetto, continua a vivere, a circolare e, in certi casi, ancora a inquietare

Gianfranco Berardi

Ripensare Salvemini

GAETANO CINGARI (a cura di) «Gaetano Salvemini tra politica e storia» Laterza pp 492 L 35 000

È la raccolta degli atti di un convegno tenutosi nell'85 a Messina una ventina di interventi che esaminano sotto vari profili l'attività del pensatore molfettano Dei rapporti con la politica, i suoi personaggi e i suoi problemi si occupano Giuseppe Giarrizzo Angelo Ventura Letterio Briguglio, Gaetano Cingari, Ivo Biagianti, Antonio Cardini, Michela D'Angelo Rolf Worsdorfer Gianni C Donno, Fabio Grassi Bruno Di Porto, Ugo Spadoni Santi Fedele Antonio Donno Mina Nassisi, Vittorio Fiore Fulvio Mazza e Gaetano Pecora della sua attività di storico Fulvio Tessitore e Vincenzo D Alessandro

a. f.

Pensieri

Buddha politico

HANS W SCHUMANN, «Il Buddha storico», Salerno editrice, pp 334, L 36 000

Una miriade di leggende circonda la vita e la figura di Siddhattha Gotama, l'uomo che a 35 anni è diventato il Buddha, «l'illuminato» Questo interessantissimo volume di Schumann ricostruisce il profilo del Buddha in chiave storica (o meglio «umana»), offrendo un ritratto penetrante e del tutto nuovo sia al profano che all'indologo esperto Buddha è, per la prima volta, visto nel contesto delle correnti politiche, sociali ed economiche della sua epoca (VI-V secolo a C) e ci appare uomo dotato di straordinario senso pratico, eloquenza e abilità diplomatica per diffondere la propria dottrina E un Buddha nuovo, inteso non solo come grande religioso e profondo pensatore, ma anche come *homo politicus*, formidabile organizzatore e grande riformatore della sua epoca. In un quadro più ampio, illustrando il rapporto di Buddha con i suoi oppositori religiosi, riassumendo le caratteristiche più salienti delle diverse correnti mistico-filosofiche del tempo e fornendoci un quadro dell'India antica, l'autore «disegna» il paesaggio, il clima, la struttura politica e le condizioni di vita dell'India di 2 500 anni fa

Luca Vido

Musica

Barret country

LUCA FERRARI, «Tatuato sul muro, l'enigma di Syd Barret», Gemmalibri, pp 218, L 16 000

Di miti il rock ne ha prodotti tanti Uno tra questi si chiama Syd Barret, ex leader dei Pink Floyd, scomparso dalle scene da alcuni anni, perché ha scelto di ritirarsi in meditazione in un cottage nei pressi di Cambridge, lontano dai suoi abituali ambienti rock

Luca Ferrari lo ha ritrovato, lo ha intervistato e ci propone ora questa biografia, riassumendo tutte le tappe significative della carriera di Sy Barret, inventore del rock psichedelico e protagonista indiscusso della scena musicale internazionale degli ultimi decenni

Ad una breve intervista (era da sedici anni che Syd Barret non parlava ad un giornalista) si accompagnano foto inedite, testi delle canzoni e aneddoti vari

Daniele Biacchessi

Poesie

Lucide tensioni

FERRUCCIO MASINI «Per le cinque dita» All'insegna del pesce d'oro L 10 000

Ci sono scrittori mossi da una passione che rasenta la profezia, che in qualche modo comunicano con il nucleo profondo e tragico del reale Albert Carraco Cioran, ecco alcuni nomi che verrebbe fatto di pronunciare davanti all'opera complessiva di Ferruccio Masini, a libri come *Allegro feroce* o *La vita estrema* che già nel titolo portano il paradosso, una tensione votata al culmine e all'eccesso L'espressione «alchimia degli estremi», che lo stesso Masini coniò a suo tempo scrivendo di Nietzsche, potrebbe tranquillamente adattarsi all'universo conflittuale ed eccentrico di questo germanista che una filosofia intesa come *via passionis* ha condotto fino alla poesia, oltretutto con risultati notevoli

Per le cinque dita è il libro di versi più recente ed è forse quello che meglio esibisce i tratti fondamentali del lavoro poetico di Masini Anzitutto la lucidità, intesa in senso forte come nitida percezione dell'enigma, come evidenza del grumo tragico e dolente che abita le parole e le cose La scrittura di Masini è lontana da ogni accomodamento dialettico e suppone l'inconciliabile come elemento agonico da cui né il reale né il linguaggio potrebbero venire affrancati

Ma occorre sottolineare almeno un altro aspetto di questa poesia Masini è un lirico, e lo è a dispetto di un'epoca in cui non è facile vestire senza vergogna l'abito del poeta Può frequentare la ballata brechtiana o l'elegia romantica, cancellare il confine tra pensiero e poesia nella presa aforistica ed essenziale della parola, ma il registro dominante è quello di un lirismo febbrile che la vertigine illumina di solitaria altezza

Roberto Carifi

Arte

Dietro la cornice

GIORGIO SOAVI, «Il quadro che mi manca», Garzanti, pp. 298, L 26 000

Un libro di grande gusto e raffinatezza l'autore, che affianca alla sua vena di romanziere e di poeta un amore appassionato e competente per la pittura e la scultura, fa scorrere in queste pagine una lunga serie di ritratti, aneddoti, annotazioni su artisti noti e meno noti, da Chagall e Guttuso fino a Vangi e Botero La sua doppia natura, di letterato e di critico, riesce a introdurci non solo come spettatori ma come partecipi, in un mondo pieno di fascino, la cui validità più vera consiste proprio nell'affondare le radici nella società circostante, secondo le leggi di un sempre vivo umanesimo

a.f.

Paesi

Facce d'Abruzzo

ROSALBA CIANCAGLINI, MARIA ROSARIA LA MORGIA, LILLI MANDARA, NADIA TARANTINI, «C'era una volta in Abruzzo», (ricordi abruzzesi di gente famosa) Edizioni Medium, L 15 000

Dalla A di Arbore Renzo alla V di Vespa Bruno Sono sedici interviste con facce da video, come Arbore, Vespa, Maurizio Costanzo, Gigi Sabani Gente di cinema, come Luciano Odorizio Di teatro, come Alfredo Cohen Di musica, come Ivan Graziani C'è un piccolo drappello di sindacalisti Giorgio Benvenuto, Ottaviano Del Turco, Franco Marini Due giornalisti Miriam Mafai e Renato Minore Un astrofisico Remo Ruffini, una scrittrice, Natalia Ginzburg, un calciatore Franco Tancredi Tutti figli illustri, come si dice, di una regione, l'Abruzzo, nella quale ciascuno se non è nato ha fatto qualcosa d'importante, ha mosso i primi passi in politica ha vissuto la guerra da sfollato, si è, magari, goduto antiche vacanze annissesanta

Ed è un gran parlare di cibi, fichi secchi, pizzelle, parrozzi, maccheroni, peperoni stessi, sembra, ad asciugare al sole Ma poi di esotismi farciti di miserie, come la misteriosa Shangai di Lanciano di cui favoleggia Cohen, o l'«India» che, in Fizzonti, scovava il babbo di Natalia Ginzburg A misura che infine ci si rende conto che, naturalmente, poteva essere Sardegna, Piemonte, Basilicata Che la memoria qui celebra se stessa e l'Abruzzo è uno sfondo di cartone E che le interviste attraggono, invitano a farsi leggere quando i personaggi, più che guardare sulla carta geografica, scoprono se stessi

Maria Serena Palieri